

UCCELLI

Ichthyaetus audouinii (Payraudeau 1826)

sinonimo **Larus audouinii (Payraudeau 1826)**

regno animale

fam. Laridae



Fonte immagini © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org

Questo bel gabbiano, chiamato gabbiano corso, mostra dimensioni più piccole rispetto al comunissimo gabbiano reale mediterraneo, ma si tratta pur sempre di una specie di medio grandi dimensioni.

In realtà le sue dimensioni si aggirano intorno ai 50 (48-52) centimetri di lunghezza e il suo peso generalmente intorno ai 500 grammi o poco più. Ad un'osservazione affrettata questo uccello somiglia al comune gabbiano reale mediterraneo. Le zampe però sono scure e di colore verdastro o verde oliva. Il becco è anch'esso distintivo, piuttosto spesso e corto, di colore rosso corallo con una banda nera che avvolge la parte apicale ed una sottile punta giallina. Anche l'occhio è particolare e si mostra completamente nero con la rima palpebrale rossa.

Il gabbiano corso mostra la parte superiore delle ali di colore grigio abbastanza chiaro (grigio perlaceo), mentre il resto del corpo appare bianco. Le remiganti, grigio scure o nerastre, formano un triangolo all'apice delle ali e mostrano qualche macchia bianca. Anche la coda appare bianca.

Gli uccelli giovani hanno una livrea piuttosto screziata, con penne tinte di scuro, grigio e marrone, solitamente con l'estremità bianca o marrone chiaro. Le due tonalità di colore formano disegni molto contrastati. Le parti del corpo che negli adulti appaiono bianche, nei giovani assumono quasi una uniforme tonalità grigiastria ed in seguito, durante lo sviluppo, una meno uniforme tonalità grigio marroncina. In questi stadi giovanili, oltre che le remiganti della punta delle ali, sono nere anche molte altre penne delle ali e le parti terminali e quelle centrali delle penne della coda, che formano una sorta di bordo evidente all'estremità della stessa e che si può scorgere quando l'animale è in volo. Le zampe appaiono grigio argento abbastanza chiaro ed il becco è scuro nerastro. Questi uccelli hanno uno sviluppo piuttosto lento e i giovani impiegano circa quattro anni per mostrare la livrea terminale degli adulti.

La storia del gabbiano corso ha visto anche grandi criticità. Oggi la sua popolazione mondiale è cresciuta, ma tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso, è stata sicuramente una di quelle maggiormente a rischio estinzione tra tutte quelle degli animali minacciati al mondo. Si contavano infatti solo tra i mille e i millecinquecento esemplari all'interno dell'areale di questa specie. A differenza di altri gabbiani, come quello reale mediterraneo che è fortemente opportunista, il gabbiano corso è strettamente legato agli ambienti costieri e parzialmente a quelli di mare aperto.

Le sue prede sono costituite prevalentemente da pesci, come sardine e acciughe, e crostacei. Le cerca in mare e le cattura immergendo testa e collo sotto la superficie. Sembra che possieda un sistema di comunicazione in grado di segnalare la presenza di pesce ad altri uccelli della sua specie.

Una delle caratteristiche di questo uccello è la capacità di cacciare durante le ore notturne. Sembra prediliga questa strategia anche in relazione alle sue abitudini comportamentali. Si tratta infatti di una specie piuttosto schiva. Nonostante ciò, nel Bacino Occidentale del Mediterraneo, è solito agire da opportunista e seguire i pescherecci per cibarsi dei resti della pesca a strascico. Della sua dieta possono far parte occasionalmente insetti e invertebrati terrestri, e anche vegetali, come semi e olive. Secondo alcuni questi uccelli possono anche predare piccoli uccelli e mammiferi. Se esistono più opportunità alimentari sembra che questa specie preferisca cercare cibo lungo la fascia costiera. Tuttavia è capace di cercare cibo in mare aperto, soprattutto oggi con l'aumento dell'impatto antropico lungo le coste che disturba questo gabbiano.

Scelgono habitat costieri, soprattutto in periodi non riproduttivi, ma prediligono zone di nidificazione con corsi o raccolte d'acqua dolce, come ruscelli e laghetti. Ciò perché gli esemplari di questa specie si bagnano frequentemente in acqua dolce durante le ore più calde della giornata. Si vanno a immergere in piccoli gruppi e li si vede spesso tornare al nido ancora bagnati e gocciolanti.

Questi gabbiani giungono nei siti di nidificazione in primavera, tra febbraio-marzo e aprile. Formano colonie monospecifiche, dove si radunano da poche, sino ad alcune migliaia di coppie.

Se la coppia è riuscita a riprodursi con successo ritorna allo stesso sito e a formare la stessa colonia ogni anno. Nelle colonie i nidi possono essere piuttosto ravvicinati (qualche metro di distanza) e il possesso dell'area sulla quale la coppia ha deciso di nidificare viene confermato agli altri gabbiani con versi canori e posizioni particolari del corpo. Quando tutti e due i gabbiani della coppia sono nel nido accade che quello che non cova rivendichi ogni tanto la "proprietà" del territorio scelto proprio attraverso grida acute ed il rovesciamento del capo all'indietro.

La nidificazione di questa specie è sfasata da quella del gabbiano reale, che è più precoce di circa un mese. Il gabbiano corso, che è molto schivo e disturbato dalla presenza antropica, necessita di aree quasi incontaminate, come isolette rocciose, isolate dal mare aperto, o coste impervie. Predilige aree parzialmente rocciose e ricoperte da cespugli o da altra vegetazione bassa, in modo da nascondere e mimetizzare il nido per ridurre i rischi legati agli attacchi dei predatori e mantenerlo parzialmente al fresco e all'ombra. Sceglie aree poco sopra il livello del mare, sino a circa una cinquantina di metri al massimo di altezza dalle acque marine. In questo modo riesce facilmente a raggiungere il mare per rifocillarsi e per trovare il cibo necessario allo svezzamento dei piccoli.

Durante il corteggiamento viene scelta l'area nella quale nidificare e viene abbozzato il nido, scavando un po' il terreno. Il nido viene poi rifinito con residui di vegetali terrestri o alghe trovati nelle vicinanze.



Fonte immagini © Sub Rimini Gian Neri -www.biologiamarina.org



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. Motta



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. Motta



Immagine che riproduce a sinistra *Larus audouinii*, e a destra *Larus gelastes*, nome scientifico oggi considerato sinonimo di *Larus genei* (gabbiano roseo).

Fonte immagini Immagine di pubblico dominio tratta da una litografia realizzata da J. G. Keulemans

Le uova vengono deposte all'interno del nido tra la fine di aprile e l'inizio di maggio e sono due o tre circa. Entrambi i genitori covano le uova che si aprono dopo un tempo compreso tra tre settimane e un mese (fine maggio) circa dalla deposizione. Il sole che inizia a scaldare la terra e le rocce obbliga spesso i gabbiani che covano al sole ad ansimare o ad aprire il becco per ridurre il loro calore corporeo.

Ai primi di giugno si osservano molti pulcini che si aggirano sul terreno e tra i cespugli, in attesa di ricevere il cibo dai genitori di ritorno dal mare. La tecnica è simile a quella che si osserva in altri gabbiani. I pulcini, istintivamente, percuotono con il loro becco la parte colorata (banda nera) del becco del genitore, provocando il rigurgito di un bolo di cibo predigerito. A questo punto si gettano sulle frattaglie cadute a terra per cibarsene.

In luglio ha inizio la vita semi indipendente dei giovani, che restano ancora insieme agli adulti. I giovani provano ad involarsi tra metà e fine luglio, poco prima del momento nel quale ha inizio la migrazione per raggiungere i siti di svernamento. La migrazione di giovani e adulti ha luogo generalmente intorno ai mesi di ottobre e novembre. Ogni esemplare può volare per circa 200 chilometri per raggiungere i siti di svernamento. Alla successiva migrazione primaverile per raggiungere nuovamente i siti riproduttivi prendono parte nuovamente gli adulti e i giovani, ma alcuni di questi ultimi rimangono nelle aree di svernamento. Durante lo svernamento questi gabbiani permangono lungo i litorali. Si possono osservare su quelli rocciosi o su quelli ciottolosi o sabbiosi. Permangono pressoché sempre nella stessa zona che hanno scelto, fino alla successiva migrazione.



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. Motta



Fonte immagini © www.liguriabirding.net- foto G. Motta

Il gabbiano corso è una specie mediterraneo atlantica, che mostra un areale limitato ad aree abbastanza incontaminate. Le zone di nidificazione si trovano in Spagna, Francia (Corsica), Grecia, Croazia (Isola di Curzola), Algeria, Tunisia, Marocco, Turchia e Cipro. In Italia la sua presenza è cospicua in Sardegna e nelle Isole dell'Arcipelago Toscano, mentre è ridotta in Puglia (Gallipoli) e in Campania (Capo Palinuro e Castellabate). Le aree di svernamento sono invece esclusivamente africane e si trovano in Nordafrica e lungo le coste dell'Africa Occidentale (Senegal, Gambia, Gabon e Mauritania). Osservazioni occasionali di questo uccello si effettuano ogni tanto lungo gran parte delle coste marine mediterranee e dei fiumi e laghi dell'Europa continentale (es: Svizzera e Bulgaria). Osservazioni eccezionali sono invece relative a Paesi Bassi ed Inghilterra.

Oggi la popolazione nidificante mondiale, praticamente limitata al solo Bacino del Mediterraneo, è stimata intorno alle 20.000 coppie. Di queste, quasi 15.000 nidificano alla foce dell'Ebro in Spagna ed alle Isole Chaffarinas, Spagnole, ma geograficamente vicinissime alla costa tra Marocco e Algeria. Nei siti greci nidificano circa 700 coppie, mentre in quelli italiani circa 900 coppie. Numeri minori si possono osservare negli altri paesi mediterranei dove nidifica questa specie.

La tendenza positiva che ha portato quest'uccello a passare dai circa millecinquecento esemplari degli anni '60 del secolo scorso ai circa 50.000 attuali fa ben sperare per il recupero della specie. Inoltre, molti dei siti di riproduzione sono controllati e ricadono in aree europee dove esiste attenzione alle problematiche ambientali. Sembra che i fattori di rischio per questo uccello siano legati alle attività di pesca, qualora queste depauperassero le riserve di pesce utilizzate da questi gabbiani. Sembrerebbe però più fastidioso l'effetto della presenza dell'uomo, attraverso il turismo balneare, nei siti di nidificazione. Il gabbiano corso è schivo e la continua ricerca da parte dei turisti di aree incontaminate può rendere queste stesse aree troppo affollate e inadatte alla nidificazione di questa specie. La raccolta delle uova di questi gabbiani, che riduceva di molto il risultato delle riproduzioni, per fortuna oggi non viene più effettuata.

Questo bel gabbiano, per la sua livrea chiara e soprattutto per il becco rosso e le zampe scure si confonde difficilmente con le altre specie di gabbiani mediterranee.

Attenzione la scheda potrebbe contenere lievi inesattezze o imprecisioni in quanto non è stata ancora controllata da un esperto dello specifico gruppo sistematico cui appartiene la specie descritta.